

Da antico pagliaio a «scempio»

Il bando aveva ben altre finalità: valorizzare uno dei borghi più belli

PETTORANO SUL GIZIO Solo un intervento parziale con mattoni e cemento armato

di PATRIZIO IAVARONE PETTORANO — Il risultato non è stato proprio quello di realizzare «uno spazio integrato a livello socioeconomico», come recita il bando dell'Interreg Cades che lo ha finanziato, e neanche quello di valorizzare uno dei Borghi più Belli d'Italia attraverso il recupero degli antichi pagliai dove insediare attività artigianali. Piuttosto l'opera, eseguita a metà, dal Comune di Pettorano sul Gizio, è servita a deturpare una testimonianza della storia e della tradizione locale e, soprattutto, a spendere denaro pubblico inutilmente: 130.000 euro dei 200.000 euro circa messi a disposizione dal finanziamento europeo, per fare di tutto (convegni, cene, concerti) tranne che per ristrutturare i pagliai, luoghi fisici e culturali dell'intero progetto. Così concluso l'iter amministrativo dell'Interreg nel dicembre 2005, Pettorano sul Gizio non solo non è riuscita a portare a termine l'opera, ma l'intervento parziale eseguito ha trasformato con mattoni e cemento armato e con lo stravolgimento della struttura originaria l'antico pagliaio in uno scempio architettonico: un monumento al brutto, indegno delle bellezze del piccolo centro alle porte della Riserva Naturale del Monte Genzana-Alto Gizio. Un altro «trofeo», dopo la pista ciclabile, per l'Amministrazione guidata da Feliciano Marzuolo, incapace persino di spendere tutti i soldi messi a disposizione dalla Comunità europea e capace, al contrario, di spendere circa 110.000 euro dei 130.000 euro utilizzati (20.000 euro sono serviti per lo scempio) in convegni e attività culturali di cui nessuno si è accorto.

domenica 19 febbraio 2006